



INTRODUZIONE ALLA GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE NELLE AREE PROTETTE

MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT E SPECIE DI AMBIENTI FORESTALI: FAUNA

ENRICO CALVARIO – LYNX NATURA E AMBIENTE SRL

**PARCO NAZIONALE GRAN SASSO E MONTI DELLA LAGA
22 SETTEMBRE 2011**

QUALCHE DATO DI RIFERIMENTO

Analizzando i risultati disponibili dell'Inventario nazionale (INFC 2005), la superficie forestale italiana è stimata in 10.673.589 ettari, pari ad oltre 1/3 del territorio nazionale.

Dalle indagini congiunturali ISTAT risulta che la superficie forestale italiana è cresciuta di circa 1,2 milioni di ettari, dal 1950 al 2005 e la tendenza continua.

**HABITAT FORESTALI: CE NE SONO MOLTI
E SONO IN AUMENTO**

DI CHE CI PREOCCUPIAMO QUINDI?

UNA PREOCCUPAZIONE MOTIVATA

Se dalla quantità passiamo alla “qualità” e quindi allo “stato di conservazione” delle specie animali forestali

la musica cambia!!

La qualità “dell’habitat forestale di specie” non è poi così eccellente

Ma di quali “gruppi di specie” stiamo parlando:

Una rapida carrellata dei principali

Coleotteri saproxilici



Rosalia alpina



Cervo volante



Eremita odoroso



Cerambice delle querce



Morimus funereus

Anfibi e Rettili dei sistemi forestali e degli habitat reici e lentici



Salamandrina dagli occhiali



Salamandra di Aurora



Tritone crestato



Cervone



Testuggine
palustre

Galliformi montani



Rapaci forestali



Piciformi



Picchio dorsobianco



Picchio cenerino



Picchio rosso mezzano



Picchio tridattilo



Picchio nero

Passeriformi forestali e di margine



Balìa dal collare



Bigia padovana



Tottavilla

Chiroteri forestali



Barbastello comune



Vespertilio di Bechstein



Nottola comune

Grandi carnivori



Lince



Lupo



Orso bruno

Facciamo bene a preoccuparci

La totalità delle specie sopraelencate si trova in una o più delle seguenti condizioni:

- è in uno stato di conservazione non soddisfacente (*sensu* Direttiva Habitat – cfr Lavoro Lipu per gli Uccelli);
- è a rischio di estinzione (CR, EN, VU) in Italia secondo criteri IUCN (cfr Lista Rossa Nazionale WWF);
- è in forte riduzione numerica o di areale (cfr Progetti Atlante o letteratura di settore).



La qualità dei dati non è omogenea

Dei Vertebrati se ne sa di più, e tra questi, i più conosciuti sono gli Uccelli.

E' recente il lavoro della LIPU che, per le specie di Allegato I della Direttiva Uccelli ne definisce lo "stato di conservazione" in Italia.



VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA ITALIANA

Rapporto tecnico finale

Progetto svolto su incarico del Ministero dell'Ambiente, della
Tutela del
Territorio e del Mare
Aprile 2009

Criteri considerati dalla LIPU

- Andamento del *range* di distribuzione
- Andamento della popolazione
- Disponibilità dell'habitat

Per descrivere lo stato di conservazione complessivo è stata utilizzata la cosiddetta rappresentazione “a semaforo”.



Stato di conservazione - vediamo i risultati: 7 “cattivo” 8 “inadeguato”

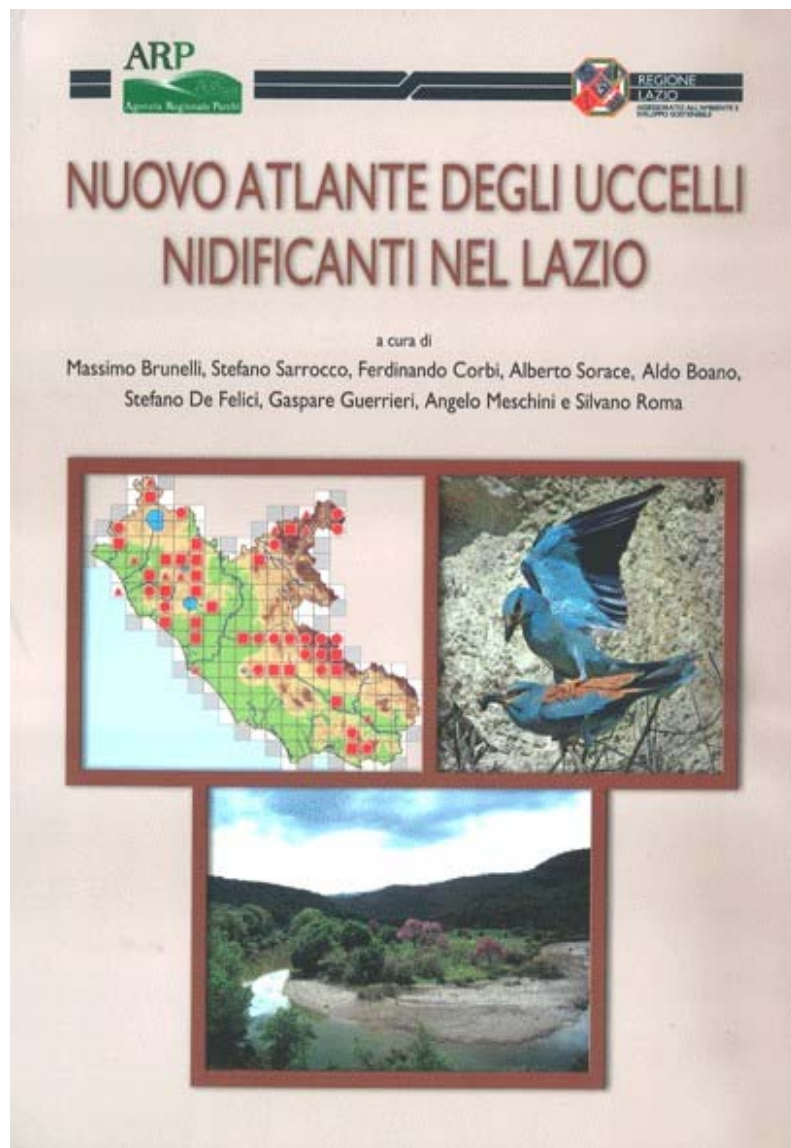
Specie	Range	Popolazione	Habitat	Complessivo
Fagiano di monte	Favorevole	Cattivo	Inadeguato	Cattivo
Gallo cedrone	Cattivo	Cattivo	Inadeguato	Cattivo
Francolino di monte	Inadeguato	Inadeguato	Inadeguato	Inadeguato
Nibbio bruno	Favorevole	Inadeguato	Inadeguato	Inadeguato
Nibbio reale	Inadeguato	Cattivo	Inadeguato	Cattivo
Biancone	Favorevole	Favorevole	Inadeguato	Inadeguato
Aquila di Bonelli	Cattivo	Cattivo	Sconosciuto	Cattivo
Civetta nana	Favorevole	Inadeguato	Favorevole	Inadeguato
Picchio nero	Favorevole	Inadeguato	Favorevole	Inadeguato
Picchio rosso mezzano	Inadeguato	Inadeguato	Favorevole	Inadeguato
Picchio dalmatino	Inadeguato	Inadeguato	Sconosciuto	Inadeguato
Picchio tridattilo	Favorevole	Inadeguato	Favorevole	Inadeguato
Bigia padovana	Cattivo	Cattivo	Inadeguato	Cattivo
Balia dal collare	Cattivo	Cattivo	Inadeguato	Cattivo
Tottavilla	Cattivo	Cattivo	Inadeguato	Cattivo

3 sole specie con stato di conservazione favorevole

Specie	Range	Popolazione	Habitat	Complessivo
Falco pecchiaiolo	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole
Civetta capogrosso	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole
Picchio cenerino	Favorevole	Favorevole	Favorevole	Favorevole



Un esempio regionale: il Lazio.



E' stato da pochi giorni pubblicato il Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti nel Lazio, all'interno del quale è contenuta la nuova

LISTA ROSSA DEGLI UCCELLI NIDIFICANTI NEL LAZIO

a cura di
Enrico Calvario, Massimo Brunelli, Stefano Sarrocco, Fabrizio Bulgarini, Fulvio Fraticelli, Alberto Sorace



redatta secondo i criteri
"regionali" della IUCN.

Uno sguardo ai risultati generali

44 specie (23,7%) delle 186 specie nidificanti nel Lazio sono risultate a rischio di estinzione e sono state quindi classificate come:

- In pericolo di estinzione (CR - Critically Endangered): 10 specie (5,4%);
- Minacciato (EN - Endangered): 18 specie (9,7%);
- Vulnerabile (VU - Vulnerable): 16 specie (8,6%).

Uno sguardo ai risultati con “focus” sulle specie forestali

Facendo riferimento all’habitat riproduttivo,
le 44 specie a rischio di estinzione
(CR+EC+VU), sono così ripartite:

- Ambienti aperti mediterranei: 12 specie (20 specie in lista)
- **Ambienti forestali: 10 specie (15 specie in lista)**
- Ambienti rupicoli: 7 specie (11 specie in lista)
- Ambienti acquatici e ripariali: 8 specie (24 specie in lista)
- Ambienti costieri: 4 specie (5 specie in lista)
- Prati e pascoli montani: 3 specie (5 specie in lista)

E questo è il triste elenco

Critical endangered

- Nibbio reale
- Crociere

Endangered

- Biancone
- Astore
- Picchio dorsobianco
- Frosone

Vulnerable

- Falco pecchiaiolo
- Nibbio bruno
- Lodolaio
- Regolo



L'opportunità offerta dalla Rete Natura 2000

Con il D.M. “Criteri minimi per la definizione delle misure di conservazione relative alle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)” del 17 ottobre 2007, per le ZPS (e quindi per gli Uccelli), a partire da quella data sono scattate “**misure di conservazione**” che poi le Regioni hanno recepito con apposite e specifiche Delibere di Giunta Regionale.

Per i Siti di Interesse Comunitario (SIC) siamo in ritardo in quanto essi non sono ancora stati trasformati in ZSC; per farlo, le Regioni dovranno individuare **apposite misure di conservazione** dedicate agli habitat ed alle specie di interesse comunitario in essi presenti.



L'opportunità offerta dalla Rete Natura 2000

L'Italia è in forte affanno nella designazione delle ZSC

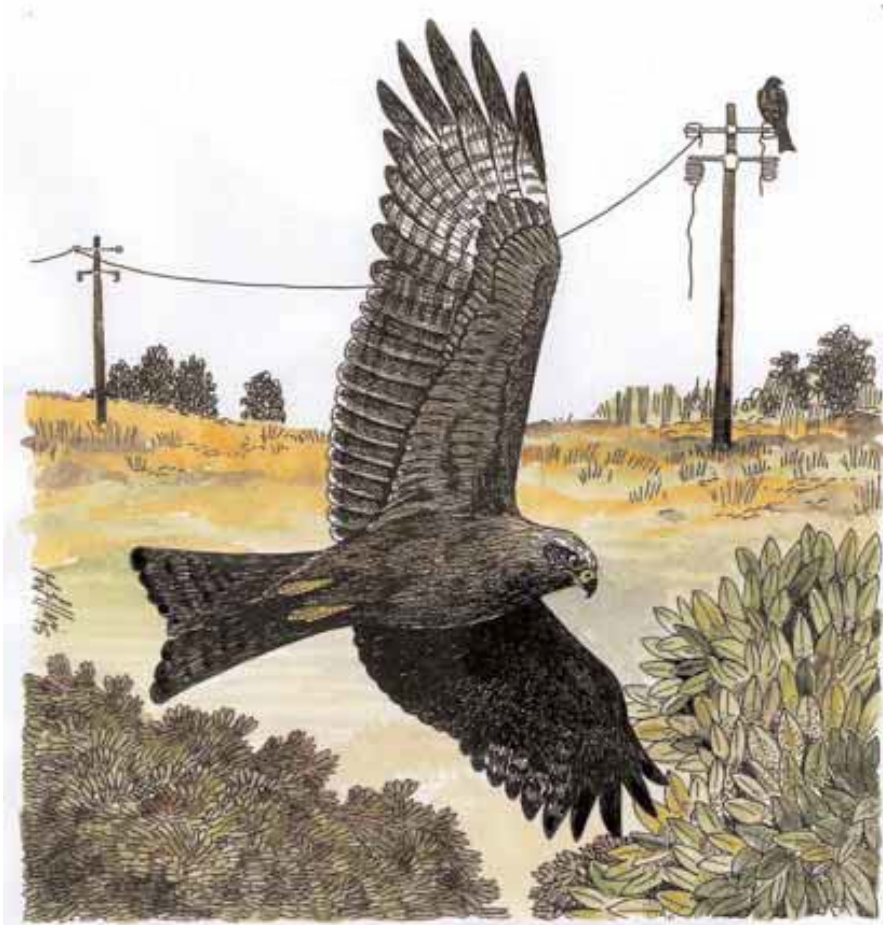
- scadenza del 31 dicembre 2009 per la Regione Biog. Alpina
- scadenza del 31 dicembre 2010 per la Regione Biog. Continentale
- scadenza del 31 dicembre 2012 per la Regione Biog. Mediterranea

**La Strategia Nazionale per la Biodiversità (cfr prossime diapositive)
individua il 2012 come data per la designazione delle ZSC**





Misure di conservazione: definizione



Più specificamente, per “misure di conservazione” si deve intendere **“quel complesso di misure necessarie per mantenere o ripristinare gli habitat naturali e le popolazioni di specie di fauna e flora selvatiche in uno stato di conservazione soddisfacente”**.

L'opportunità offerta dalla Rete Natura 2000

E' una grande opportunità, che la comunità scientifica (accademici + tecnici) deve cogliere per contribuire a definire "misure di conservazione" davvero appropriate, anche per il settore forestale



IT6020009 SIC Bosco Vallonina (Rieti)

Documenti di riferimento: tecnici e programmatici

Sono disponibili numerosi documenti, sia di carattere tecnico che di carattere programmatico, prodotti da Enti, Agenzie, Pubbliche Amministrazioni, Istituti tecnico-scientifici, che riteniamo **utili punti di riferimento per andare a definire appropriate misure di conservazione.**

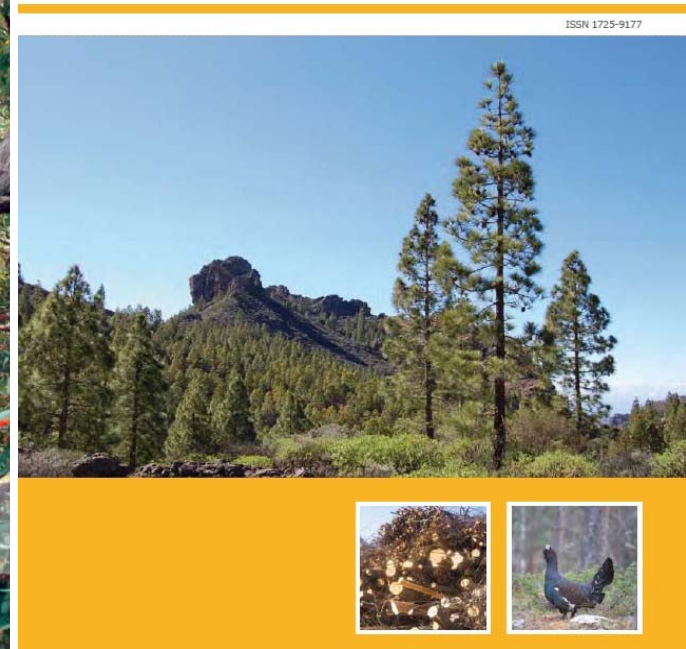
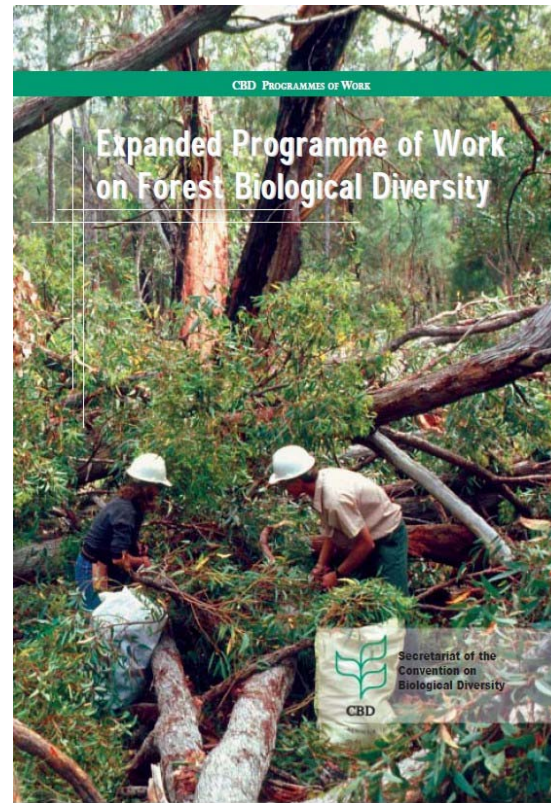
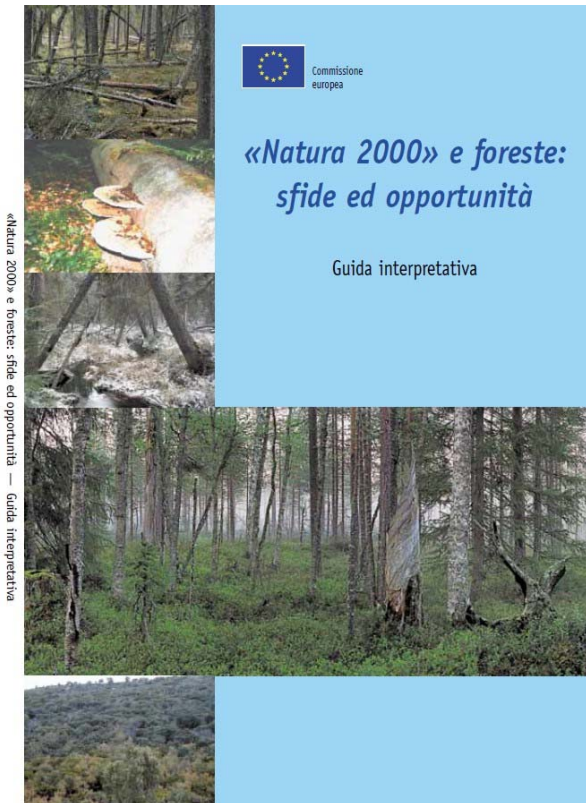
Ve ne proponiamo una selezione

Documenti tecnici europei ed internazionali

EEA Report | No 3/2008

European forests — ecosystem conditions
and sustainable use

ISSN 1725-9177



Documenti di indirizzo, nazionali

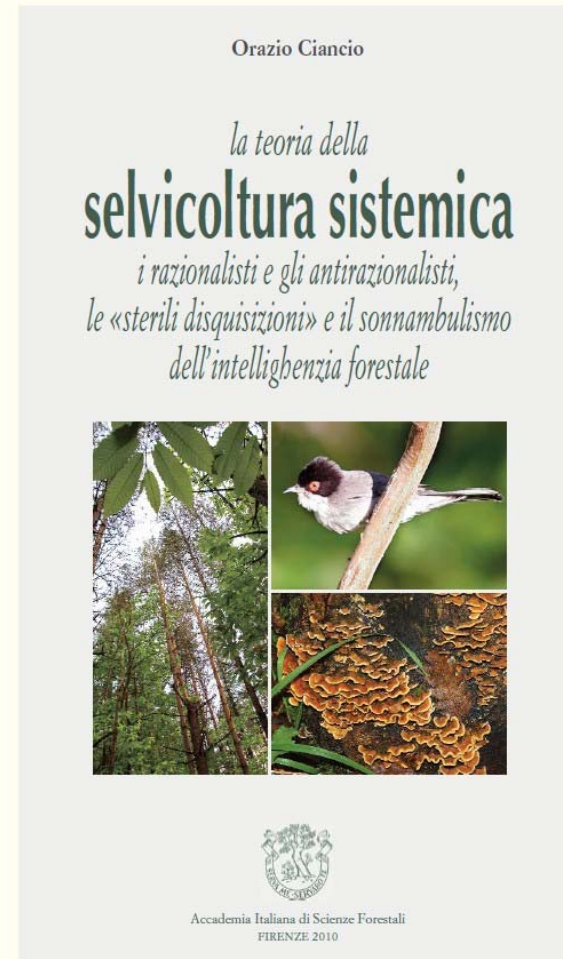


Linee guida per la gestione sostenibile delle risorse forestali e pastorali nei Parchi Nazionali

a cura di

Orazio Ciancio - Piermaria Corona
Marco Marchetti - Susanna Nocentini


Accademia Italiana
di Scienze Forestali
FIRENZE 2002



Documenti tecnici regionali



Delibere di Giunta Regionale su misure di conservazione (esempi di diversi approcci)

 REGIONE DEL VENETO
giunta regionale - 8^a legislatura

ALLEGATO B Dgr n. 2371 del 27.07.2006 pag. 1/457

MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE DELLA REGIONE DEL VENETO

E

STRUMENTI DI INDIRIZZO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

SOMMARIO

PREMESSA pag. 3

MISURE RELATIVE A CIASCUNA ZPS pag. 5

Il Veneto ragiona sito per sito

Il Lazio individua misure generali, valide per tutte le ZPS, e per macro-tipologia

OGGETTO: MODIFICA DELLA DGR 16 MAGGIO 2008, N.363 CONCERNENTE "RETE EUROPEA NATURA 2000: MISURE DI CONSERVAZIONE OBBLIGATORIE DA APPLICARSI NELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE"

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore all'Ambiente e Cooperazione fra i Popoli di concerto con l'Assessore all'Agricoltura e l'Assessore all'Urbanistica;

VISTO lo Statuto della Regione Lazio;

VISTA la L.R. n. 6 del 18 febbraio 2002 e successive modificazioni, inerente la disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio della Regione Lazio, nonché disposizioni riguardanti la dirigenza ed il personale regionale;

VISTO il regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta Regionale n. 1 del 6 settembre 2002 e successive modificazioni;

VISTA la Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, che prevede la classificazione "come zone di protezione speciale i territori più idonei in numero e superficie alla conservazione di tali specie";

VISTA la Direttiva 92/43/CEE (Habitat) del Consiglio, del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli Habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche, che prevede la costituzione di "una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e seminaturali elencati nell'allegato I e habitat delle specie di cui all'allegato II"; e "che comprende anche le zone di protezione speciale (ZPS) classificate dagli Stati membri a norma della direttiva 79/409/CEE";

CONSIDERATO che la Direttiva 79/409/CEE (Uccelli) stabilisce all'articolo 4, che "per le specie elencate nell'Allegato I della stessa direttiva, sono previste misure di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione di dette specie nella loro area di distribuzione";

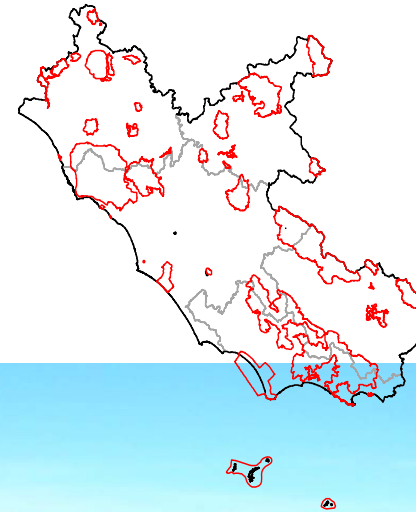
CONSIDERATO altresì che la Direttiva "Habitat" prescrive, art. 6, che "gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali" coerenti alle esigenze ecologiche dei siti;

VISTO il D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, che all'articolo 4 stabilisce che le Regioni, "sulla base di linee guida per la gestione delle aree della rete Natura 2000 ... adottano per le zone speciali di conservazione, entro sei mesi dalla loro designazione le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici od integrati ad altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali" e che "qualora le zone speciali di conservazione ricadano all'interno di aree naturali protette, si applicano le misure di conservazione per queste previste dalla normativa vigente";

Delibere di Giunta Regionale su misure di conservazione

Il Lazio con la Delibera n. 363/2008 modificata dalla 928/2008 affronta con particolare attenzione la gestione forestale ed in particolare integra il DM 17 ottobre 2007 definendo:

- **periodi di taglio**
- **numero di matricine**
- **isole di biodiversità**
- **incremento della necromassa**



Delibere di Giunta Regionale



Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013

**ESTRATTO dall'Allegato A2
alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 1004 del 30 giugno 2008**

**INDICAZIONI TECNICHE AGGIUNTIVE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE
AREE FORESTALI E LA PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI**

Un documento programmatico importante



Il comma 1082, art.1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Legge finanziaria 2007) prevede che il Ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali (Mipaaf) ed il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare (Mattm), al fine di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (CBD, MCPFE, UNFCCC-Protocollo di Kyoto, ecc.), in aderenza al Piano d'azione per le foreste dell'Unione Europea, propongano, sulla base degli strumenti di pianificazione regionali esistenti e delle Linee guida 1 definite ai sensi dell'art. 3 del D.lgs n. 227/2001, un **Programma quadro per il settore forestale** (PQSF), finalizzato, nella molteplicità e complessità delle tematiche riconducibili al settore, a favorire la gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali.

Il documento definisce:

- **Priorità nazionali di intervento**
- **Obiettivi prioritari nazionali**
- **Azioni chiave**

Priorità nazionali di intervento



2. Priorità di tutela e conservazione

- **Potenziare la tutela della biodiversità ecologica negli ecosistemi forestali** attraverso forme di gestione adeguate e coerenti agli strumenti di pianificazione vigenti, agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia, e riconoscendo l'importanza delle tradizioni locali ecologiche *ante litteram*;
- **Promuovere la gestione integrata bosco-fauna**, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente degli ecosistemi forestali, e sostenere forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici interagenti ai fini della salvaguardia dei boschi;
- **Valorizzare la realizzazione di opere di imboscamento, rimboscamento** (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alla stazione fitoclimatica e comunque non invasive), il recupero di boschi fuori areale e la ricostituzione di areali frammentati, con particolare riferimento anche agli impegni assunti dall'Italia nell'ambito del Protocollo di Kyoto;
- **Valorizzare al meglio le iniziative strategiche volte alla salvaguardia *in situ* ed *ex situ* del patrimonio genetico forestale**;

Obiettivi prioritari nazionali

B. TUTELARE IL TERRITORIO E L'AMBIENTE:

Mantenere e migliorare la funzione protettiva delle formazioni forestali e difenderle dalle avversità naturali e antropiche. Tutelare la diversità biologica e paesaggistica, l'assorbimento del carbonio, l'integrità e la salute degli ecosistemi forestali.

Azioni chiave

B.1. Salvaguardare l'integrità territoriale, la superficie, la struttura e la salute del patrimonio forestale nazionale

B.2. Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici, migliorando il contributo forestale al ciclo del carbonio e valorizzando gli adattamenti agli effetti

B.3. Tutelare la diversità biologica degli ecosistemi forestali e valorizzarne la connettività ecologica

B.4. Tutelare la diversità e complessità paesaggistica

B.5. Mantenere e valorizzare la funzione di difesa delle formazioni forestali, con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque

B.6. Ricostituire il potenziale forestale danneggiato da disastri naturali, fitopatie e incendi, promuovere azioni di monitoraggio e prevenzione coordinati e continui e attività di sorveglianza delle foreste



Finalmente, dal 2010, anche l'Italia ha una Strategia Nazionale per la Biodiversità



MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

La Strategia Nazionale per la Biodiversità



La Strategia individua 15 “Aree di Lavoro”

L’area di Lavoro numero 5 è denominata “Foreste”.

Per ogni area di lavoro vengono definiti:

- **Criticità**
- **Obiettivi specifici**
- **Priorità di intervento**

Alcune criticità individuate



- la mancanza di un programma univoco di monitoraggio della biodiversità forestale, inclusa la biodiversità dei suoli forestali;
- la scarsa promozione del ruolo svolto dalle formazioni forestali fuori foresta per la conservazione della biodiversità in paesaggi di matrice agricola;
- l'insufficiente integrazione dei temi della biodiversità nella pianificazione e nella gestione degli ecosistemi forestali;
- la carenza di forme integrate di gestione bosco fauna, con particolare riferimento agli ungulati, soprattutto nei complessi ambientale mediterranei;
- la scarsa attuazione di forme razionali di esercizio del pascolo in bosco, che tengano conto della rilevanza di un carico sostenibile e **necessario per il mantenimento dell'apertura delle radure e delle chiarie**, contrastando così il fenomeno, difficilmente affrontabile in modi poco impattanti, di chiusura o comunque di diminuzione delle radure montane;

Alcuni Obiettivi specifici



- Cogliere le opportunità di sostegno offerte dalle misure forestali presenti nei Piani di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento alle misure silvoambientali ed alle **indennità Natura 2000**;
- **Tutelare le diversità e complessità paesaggistica e biologica degli ecosistemi forestali valorizzarne la connettività ecologica**, anche attraverso interventi di rimboschimento svolti secondo criteri moderni e rispettosi della diversità genetica per quanto attiene la scelta del materiale forestale di riproduzione;
- **Promuovere forme di gestione integrata bosco fauna, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente essenziale degli ecosistemi forestali**;
- Incentivare e sostenere forme razionali di pascolamento, che tengano conto del carico sostenibile, **per garantire l'armonia tra processi biologici e socio economici interagenti ai fini della salvaguardia del bosco**;

Alcune Priorità di intervento



- Dare piena attuazione a quanto previsto dal Programma Quadro per il Settore forestale anche attraverso l'attività del "Tavolo di Coordinamento Forestale", ponendo in atto gli indirizzi e le azioni individuati e i processi di governance e di best practice più efficaci, **con particolare riferimento ai temi della biodiversità**;

- **Promuovere l'integrazione della tutela della biodiversità a tutti i livelli di pianificazione forestale, con particolare riferimento ai piani di gestione delle aree protette ed alle misure di conservazione ed ai piani di gestione dei siti Natura 2000 con forte componente di habitat forestali**

Attuare quanto prevede quest'ultima priorità di intervento costituisce una delle principali e più significative sfide per questo settore della conservazione.

SE CI RIUSCISSIMO A TRASFORMARLA IN "PRESCRIZIONE" I RISULTATI SAREBBERO TANGIBILI PER LA CONSERVAZIONE DELLE SPECIE FORESTALI!



Valutazione di incidenza – Una importante misura di conservazione

Tale procedura è stata introdotta dall'articolo 6, comma 3, della direttiva "Habitat" con lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale

La *valutazione d'incidenza* è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere **incidenze significative** su un sito della Rete Natura 2000 **singolarmente o congiuntamente** ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.



Valutazione di incidenza – Una importante misura di conservazione

La V.I. è una procedura molto “tecnica” (ancor più della VIA) che punta l’attenzione su una serie di specie “target” appartenenti a diverse CLASSI e su habitat vegetali particolari.

Da un lato è necessario conoscere bene la procedura ed entrare nello spirito della due direttive di riferimento, dall’altro è indispensabile conoscere bene gli habitat vegetali, la biologia delle specie e le metodologie per la loro individuazione (verifica della presenza) e le loro necessita’ ecologiche per poter prevedere mitigazioni significative.

La consulenza in questo settore necessita di grande “responsabilità”. Allestire una buona ed onesta V.I significa favorire il processo di implementazione della Rete Natura 2000 (punta di diamante per la Commissione Europea in tema di biodiversità).

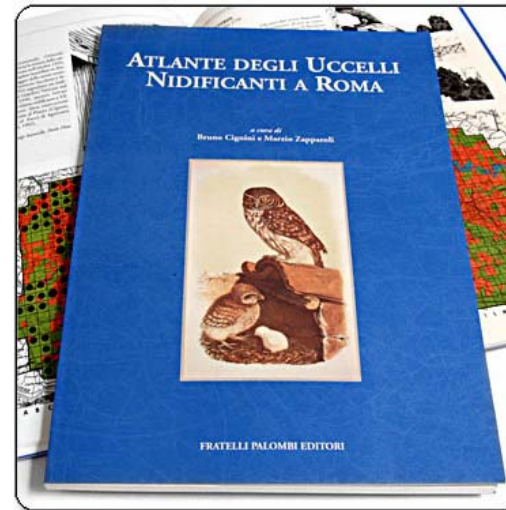


Valutazione di incidenza – Una importante misura di conservazione

La valutazione di incidenza, se correttamente realizzata ed interpretata, costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

E' bene sottolineare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi e ai piani che ricadono all'interno delle aree Natura 2000, sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

Recupero delle conoscenze disponibili- Atlanti, progetti faunistici, banche dati e piani di gestione



Professionalità necessarie Importanza della multidisciplinarietà

- Esperto nella procedura di V.I. e di Rete Natura 2000
- Esperto nella pianificazione e nella gestione forestale
- Botanici (con conoscenza degli habitat sensu Direttiva 92/43/CEE)
- Zoologi: ittiologi, erpetologi, ornitologi, mammologi, esperti in vari *taxa* di invertebrati (in riferimento alle specie presenti nel sito)

Di quale estrazione?

Naturalisti, Biologi, Forestali, Agronomi, Scienze ambientali

PURCHE' ESPERTI!!!

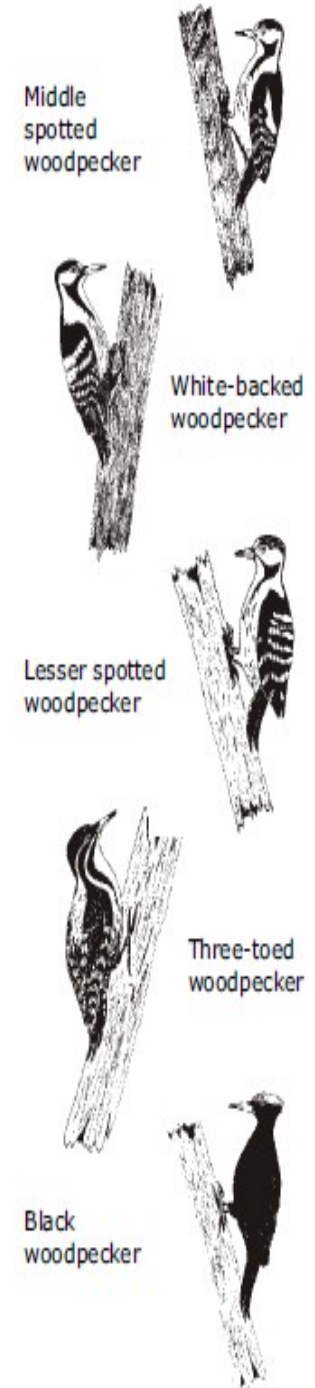


Elaborati da produrre – un punto di vista

- Relazione tecnica, articolata secondo le Linee Guida regionali, se presenti
- Carta dell'inquadramento territoriale raffigurante i confini del sito coinvolto, i confini comunali e la localizzazione dell'opera prevista. Scala adeguata
- Carta della localizzazione degli Habitat di interesse comunitario presenti nell'area oggetto di intervento. Scala 1:10.000/1.5.000 – anche di maggior dettaglio se serve
- Carta delle stazioni di presenza/habitat idonei delle specie di interesse comunitario (derivata dall'uso del suolo) presenti nell'area oggetto di intervento. Scala 1:10.000/1.5.000 – anche di maggior dettaglio se serve
- Carta delle aree di incidenza e delle misure di mitigazione e compensazione. Scala adeguata
- Documentazione fotografica di contenuto naturalistico

La problematica specifica del legno morto

- L'importanza degli alberi e del legno morto in foresta per la funzionalità dell'ecosistema è testimoniata da un numero crescente di studi e ricerche che evidenziano come questi elementi naturali partecipino a innumerevoli processi riguardanti l'habitat di specie animali e vegetali.
- E' nota l'associazione tra la presenza di legno morto e biodiversità forestale, tanto che la necromassa è stata inserita tra gli indicatori per la valutazione della biodiversità e della naturalità degli ecosistemi forestali.
- Iniziative a carattere multidisciplinare, che riguardano la problematica del legno morto, sono sempre più diffuse anche in Italia per incrementare le conoscenze relative alla necromassa, alle sue multiple interazioni con gli altri componenti dell'ecosistema e alle problematiche connesse con la gestione forestale.
- Il progetto LIFE Natura "Bosco Fontana: azioni urgenti di conservazione habitat relitto", attuato nel 2003, che ha previsto interventi di nuovo tipo per il ripristino degli habitat del legno morto in una Riserva Naturale in provincia di Mantova, ha fatto scuola in Italia.




La problematica specifica del legno morto

Nelle opportune proporzioni, commisurate anche alle finalità di coltivazione della foresta, la presenza del legno morto è quindi fondamentale per il mantenimento della biodiversità, rappresentando il microhabitat di centinaia di specie di invertebrati, licheni, anfibi, piccoli mammiferi e uccelli. È stato ad esempio rilevato che tra il 20% e il 40% delle specie di uccelli in una comunità forestale dipende dalla presenza di cavità in alberi morti.



Qualche significativo documento di riferimento

**LEGNO MORTO:
UNA CHIAVE PER
LA BIODIVERSITÀ**




**DEAD WOOD:
A KEY TO BIODIVERSITY**

Atti del Simposio Internazionale
29-31 maggio 2003
Mantova (Italia)

*Proceedings of the International
Symposium 29th-31st May 2003
Mantova (Italy)*

a cura di
F. Mason, G. Nardi, M. Tisato

edited by
F. Mason, G. Nardi, M. Tisato



CNBP
MIRAF - Corpo Forestale dello Stato
Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione
della Biodiversità Forestale
Verona - Bosco della Fontana

Supplemento n. 2 al n. 95 di Silvicoltura - Foreste ed alberi oggi - Spediz. in A. P. - 45% - art. 2, comma 20 lettera b) legge 662/96 - Poste EPI 52100 AREZZO aut. nr. 747 del 25/08/07

“Bosco Fontana: azioni urgenti di conservazione habitat relitto”
*Ripristino e conservazione degli habitat per le faune saproxiliche
per una Selvicoltura Europea Sostenibile*
LIFE99 NAT/IT/006245

Franco Mason, Daniele Birtele, Luca Longo, Andrea Tagliapietra, Mara Tisato
(Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale,
Corpo Forestale dello Stato - Bosco della Fontana)

FRANCO MASON

Riassunto

“Bosco Fontana: azioni urgenti su habitat relitto”. Progetto Life-Natura LIFE-99 NAT/IT/006245.

Il legno morto è una componente fondamentale degli ecosistemi forestali. Il progetto Life Natura di Bosco della Fontana prevede interventi di nuovo tipo per il ripristino degli habitat del legno morto. Le specie aliene (quercia rossa e platano) vengono usate per produrre artificialmente legno morto biologicamente utile (SVDW = legno morto con diametro > 10 cm) portando in vent'anni il suo volume dagli attuali 23.6 m³/ha a 30-35 m³/ha e dotando la foresta di circa 8 “alberi habitat” per ettaro.

Summary

“Bosco Fontana: urgent conservation's actions on relict habitat”. Life-Natura LIFE-99 NAT/IT/006245-Project.

Dead and decaying wood is an essential element in all forest ecosystems. The aim of this project is the conservation and increase in the communities of saproxylic invertebrates and birds in habitat trees. Red oak and London Plane, both alien species in the Padana plain forest are used in order to artificially produce Saproxylic Vahuable Dead Wood (= SVDW dead wood with diameter >10 cm) increasing its volume over a period of twenty years from the actual 23 m³/ha up to 30-35 m³/ha and creating about eight Habitat Trees per hectare.

Introduzione

Le foreste naturali non sono mai foreste “semplici e ordinate”, semmai “complesse e disordinate”, arcadiche, con tronchi morti a terra e vecchi alberi cavi. Qualsiasi sistema è noto infatti che regge la propria stabilità sulla complessità; la presenza del legno morto amplifica la complessità dell'ecosistema forestale.

Tutti noi abbiamo presenti i vecchi alberi contorti delle foreste, scenografia di famosi cartoni animati Walt Disney, e Pippi Calzelunghe che si beve un caffè con gli amici Tommy e Annika proprio su una grossa quercia cava, elementi rimasti però oggi purtroppo aggrappati solo ai nostri ricordi di infanzia.

Qualche significativo documento di riferimento

Piano di Gestione della Riserva Naturale Statale e Sito Natura 2000 “Bosco della Fontana”

A cura di

ALESSANDRO CAMPANARO, SÖNKE HARDERSEN, FRANCO MASON

MiPAAF - Corpo Forestale dello Stato
Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale
“Bosco della Fontana” di Verona

MARCO MARCHETTI (*) - FABIO LOMBARDI (*)

ANALISI QUALI-QUANTITATIVA DEL LEGNO MORTO IN SOPRASSUOLI NON GESTITI: IL CASO DI «BOSCO PENNATARO», ALTO MOLISE ⁽¹⁾

La salvaguardia delle foreste ha un punto focale nell'applicazione della selvicoltura sistemica e nella conservazione della biodiversità. Il legno morto viene espressamente citato e politicamente riconosciuto nella MCPFE tra gli indicatori adottati per la Gestione Forestale Sostenibile ed è un importante strumento per valutare e monitorare la biodiversità.

Tra i parametri utili alla definizione della vetustà di un popolamento forestale, ci si interroga sul ruolo che può assumere il legno morto nell'individuazione del grado di vetustà, considerata l'assenza in letteratura di una chiara ed univoca definizione di foresta vetusta per l'elevata diversità riscontrabile sia tra aree geografiche differenti che nell'ambito di una medesima area.

Si riporta un caso studio connesso alla realizzazione del Piano di Gestione del «Bosco Pennataro», area forestale montana di elevato valore naturalistico localizzata in Molise, già interessante per la definizione dei rapporti tra Quercetalia pubescentis e Fagetalia sylvaticae. Il legno morto è stato valutato quali-quantitativamente in aree rappresentative delle tipologie forestali più diffuse: Cerreta mesofila e Faggeta bassomontana su calcari, associando i risultati ottenuti a considerazioni sull'eventuale presenza di soprassuoli vetusti nell'area in questione.

È emerso come il legno morto possa essere un ottimo indicatore del grado di vetustà di un popolamento forestale, ma anche uno strumento per comprendere la fase evolutiva in cui si trova, rendendo visibili ed interpretabili le caratteristiche ecologico-funzionali possedute in passato e la loro evoluzione nel tempo. Il «Bosco Pennataro», pur non essendo considerata un'area caratterizzata da una vetustà tipica, specialmente se raffrontato ad altre realtà forestali non solo nazionali, presenta situazioni locali di interessante valore in relazione alle dinamiche evolutive naturali ed è evidente come l'area sia candidata ad evolvere verso la vetustà in tempi ragionevoli.

Parole chiave: Conservazione della biodiversità, legno morto, vetustà, indicatori, evoluzione naturale.

Key words: Biodiversity conservation; deadwood; old-growth forests; indicators; natural evolution.

(*) Dip. Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio, Università degli Studi del Molise, e-mail: marchettimarco@unimol.it, fabio.lombardi@unimol.it

¹ Lavoro realizzato dagli autori in parti uguali. M. Marchetti ne ha ideato e curato l'impostazione, F. Lombardi ha realizzato i rilievi.

Qualche significativo documento di riferimento

ALESSANDRO CAMPANARO, MARCO BARDIANI,
LAURA SPADA, LUCILLA CARNEVALI, FRANCESCA MONTALTO,
FRANCO MASON, PAOLO AUDISIO

Allegato B

MONITORAGGIO DEL CERVOVOLANTE (*LUCANUS CERVUS*)

Allegato C

MONITORAGGIO DI *OSMODERMA EREMITA* s.l.

Allegato D

MONITORAGGIO DEL CERAMBICE DELLA QUERCIA
(*CERAMBYX CERDO*)

LINEE GUIDA

PER IL MONITORAGGIO E LA CONSERVAZIONE
DELL'ENTOMOFAUNA SAPROXILICA



Allegato E

MONITORAGGIO DI *MORIMUS ASPER* S.L.

Allegato F

MONITORAGGIO DI *ROSALIA ALPINA* ATTRAVERSO
"MARCAGGIO FOTOGRAFICO"

In conclusione

La misura di conservazione più importante e “rivoluzionaria” è costituita nell’integrare la biodiversità all’interno dei Piani Forestali (tutte le tipologie) e dei Progetti di taglio.

La parola chiave è quindi “multi-disciplinarietà”, direi “**obbligo della multidisciplinarietà**”(forestali + botanici e zoologi)

L’analisi della Biodiversità dell’area sottoposta a pianificazione forestale o a intervento di taglio, dovrebbe assumere lo stesso peso della descrizione degli aspetti pedologici e forestali.



In conclusione

In relazione alle specie faunistiche presenti (con particolare riferimento a quelle di interesse comunitario, biogeografico, conservazionistico) ed alla loro ecologia, e bilanciando in modo opportuno le esigenze della conservazione con quelle di tipo socio-economico, **gli esperti forestali di concerto con gli esperti zoologi**, dovrebbero confrontarsi al fine di pervenire ad una quantificazione dei seguenti aspetti in riferimento alle diverse tipologie forestali ed alle condizioni locali:



Aspetti da considerare nelle misure di conservazione

- Estensione della tagliata
- Turno del taglio
- Periodi stagionali del taglio
- Numero di matricine da rilasciare (n° /ha) quantificando la frazione di quelle con età multipla rispetto al turno, favorendo la cosiddetta “matricinatura a gruppi”, anche con piante 2T e/o superiori
- Numero di matricine da rilasciare ad invecchiamento indefinito
- Individuazione e localizzazione di un numero e di un'estensione congrua di “isole di biodiversità” da non sottoporre a taglio
- In presenza di torrenti perenni individuazione di fasce ripariali di ampiezza congrua (da definire) da non sottoporre a taglio
- Mantenimento o riapertura di radure (numero, estensione, forma)
- Necromassa legnosa da lasciare in bosco (mc/ha)
- Tipologie arboree (ad es. alberi con cavità di nidificazione, alberi con elevata copertura di edera, alberi di età superiore al 2T), ed ambiti territoriali (ad esempio versanti a forte pendenza) da non sottoporre a taglio



GRAZIE PER L'ATTENZIONE

enrico.calvario@lynxnaturaeeambiente.it